

Bilancio in rosso e rischio caro-acqua? Aqp fa i conti

Contenziosi aperti per decine di milioni

BARI – Aqp vanta crediti per 180 milioni di euro circa, in conseguenza di bollette non pagate da parte di privati, consorzi, enti pubblici, compreso il Comune di Taranto che da solo ha un “arretrato” di 12 milioni di euro. Ma l'Acquedotto pugliese ha esso stesso contenziosi con imprese cottimiste (quelle che gestiscono gli interventi ordinari nei vari ambiti) o che hanno realizzato grandi opere di adozione (ad esempio l'Impregilo) a fronte dei quali potrebbe trovarsi a sborsare alcune decine di milioni di lire. Per discutere su come garantire che il bilancio di esercizio sia sempre più lo specchio della realtà e per evitare sorprese, nei giorni scorsi si sono incontrati l'amministratore unico di Aqp, Ivo Monteforte, e gli assessori regionali Francesco Saponaro e Onofrio Intronà, i quali seguono per conto dell'azionista di riferimento le vicende dell'azienda che gestisce il servizio idrico integrato in Puglia.

Quali sono i contenziosi che pesano per decine di milioni di euro sul bilancio di Aqp? Alcuni elementi certi si ricavano dal bilancio di esercizio 2006, il primo approvato dall'amministratore unico Ivo Monteforte nel mese di giugno scorso.

In particolare dal bilancio si apprende che il fondo rischi vertenza è di 63 milioni di euro. Quel fondo serve a far fronte ai contenziosi che insorgono in conseguenza di contratti di appalto finanziati dalla società, danni non garantiti da assicurazioni ed espropriazioni eseguite nel corso dell'attività istituzionale di realizzazione di opere acquedottistiche.

Sempre nella relazione di bilancio Aqp si legge che “al 31 dicembre 2006 il fondo per rischi vertenze è stato opportunamente rivisto sulla base di valutazioni dei legali interni ed esterni che tengono conto di transazioni in corso e di nuovi contenziosi sorti nell'esercizio. A seguito di tale rivisitazione il fondo è stato integrato per 14 milioni e 308 mila euro. Il fondo rischi vertenze per 35 milioni di euro (su 63) si riferisce a 12 contenziosi sorti negli esercizi precedenti. In particolare, tra tali contenziosi il principale fondo rischi stanziato, pari a 19 milioni di euro, si riferisce ad una controversia per la quale è giunta sentenza nel corso del 2007”. Come a dire che a quel contenzioso nel giro di poco tempo si dovrà fare fronte, pagando.

Il contenzioso trasformatosi in debito certo dovrebbe riguardare in veste di creditori le imprese Erroi, Rubino e Igeco che lavoravano come cottimiste per conto di Aqp. E altri contenziosi potrebbero essere attivati nei mesi prossimi.

Sempre con riferimento al bilancio 2006, 8 milioni e 600 mila euro circa sono stati accantonati per contenziosi relativi al personale, 3 milioni circa per la stima di “danni avvenuti nel 2003 durante l'espletamento delle attività di manutenzione reti ed impianti per la franchigia assicurativa a carico di Aqp”, 13 milioni di euro circa per il rischio di credito legato all'andamento del prestito obbligazionario da 250 milioni di euro contratto nel 2004 attraverso l'emissione del bond in sterline curata

da Merrill Lynch. La situazione relativa al bond in questo periodo non appare preoccupante. Il totale del fondo rischi è di 94 milioni di euro.

Insomma, c'è l'intenzione di fare chiarezza sino in fondo nei conti di Aqp. Anche definendo il contenzioso apertosi con l'Aato (l'Autorità d'ambito) a proposito delle tariffe applicate da Aqp negli anni 2003, 2004 e 2005 durante i quali, sostiene l'Aato, l'Acquedotto ha incassato 84,5 milioni di euro in più del dovuto.

La restituzione di quella somma (il Tar di Bari è stato chiamato a pronunciarsi da parte di Aqp che non riconosce quella situazione) appare improbabile, per non dire impossibile, perché l'Aqp rischierebbe il fallimento. Negli ultimi mesi, il neo presidente dell'Aato, Nicola Pice, sta cercando elementi di mediazione per arrivare ad una eventuale transazione, in modo tale che l'Acquedotto nei prossimi anni faccia crescere gli investimenti per l'ammodernamento della rete senza far crescere di pari passo la tariffa idrica applicata. Ma allo stesso tempo dagli uffici dell'Aato è partita nei giorni scorsi una ulteriore contestazione relativa all'applicazione della tariffa dell'anno 2006.

Qual è la conclusione di tale situazione? Che se non si farà chiarezza su tutti i contenziosi esistenti ed evidenziati nei bilanci di Aqp difficilmente l'azienda riuscirà a mantenere l'impegno assunto: cioè far crescere la tariffa nel prossimo triennio solo in misura del tasso di inflazione programmato. Ma se il bilancio 2007 dovesse chiudersi in rosso (in



conseguenza anche del forte aumento dei costi dell'energia necessaria per rendere potabile l'acqua grezza) difficilmente quella promessa potrà essere mantenuta. I manager di Aqp e gli amministratori regionali lo sanno bene e se ne stanno preoccupando per tempo.

«La Campania apra i rubinetti alla Puglia e il governo ci aiuti»

BARI – «L'incontro con i vertici di Aqp? Uno dei tanti che abbiamo avuto da quando ci siamo insediati. Il nostro obiettivo è quello di aiutare l'azienda appaltante più importante della Puglia a effettuare gli investimenti per migliorare la qualità del servizio idrico integrato»: così l'assessore ai Lavori pubblici, Onofrio Introna, commenta l'incontro con l'amministratore unico Ivo Monteforte e con il direttore generale di Aqp, Massimiliano Bianco. «In questo momento sono a Roma proprio per risolvere un altro problema relativo alla qualità dell'approvvigionamento idrico in Puglia», aggiunge Introna.

Introna, di quale problema si tratta?

«Da tempo abbiamo aperto un confronto con la Regione Campania e con il ministero delle Infrastrutture per riconoscere alla Regione Campania un contributo finanziario in cambio della risorsa idrica che quella Regione fornisce alla Puglia. Si tratta di riconoscere alla Campania un ristoro ambientale più che pagare l'acqua grezza che ci fornisce e che speriamo possa crescere in quantità».

A quanto dovrebbe ammontare il costo?

«Abbiamo ipotizzato un costo di 13 milioni di euro circa all'anno. Ma è evidente che quel costo non deve ricadere immediatamente sul bilancio di Aqp e quindi sul costo della tariffa».

In quale modo è possibile risolvere il problema?

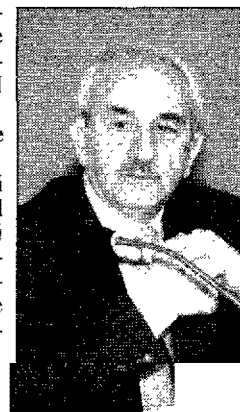
«Noi siamo convinti che nei primi 5 anni dalla data di sottoscrizione dell'accordo il governo nazionale debba farsi carico di quella somma da corrispondere alla Regione Campania. Negli anni successivi il costo potrà essere posto a carico di Aqp e quindi quantificato nel calcolo della tariffa».

La Puglia ha bisogno di una maggiore quantità di acqua da immettere in rete per evitare che si verifichino situazioni di crisi come quelle registratesi nella scorsa estate a Taranto e in molte altre zone del Salento. Le ritiene che sarà possibile ottenere da Basilicata e Campania una maggiore quantità di acqua da immettere in rete?

«Aqp, anche grazie al contributo finanziario della Regione che sul servizio idrico ha spostato ingenti risorse rivenienti dai Por, ha definito un piano industriale che prevede anche la realizzazione di depuratori e potabilizzatori e interventi contro la dispersione delle perdite. Ma è indubbio che la Puglia ha bisogno di una maggiore quantità di acqua durante l'estate rispetto ai mesi invernali. E invece accade che l'acqua d'estate ci venga ridotta. La riduzione comporta un grave sacrificio per le famiglie e per le aziende».

Ritiene che sarà possibile ottenere più acqua?

«In Puglia stiamo lavorando per ottenere tale risultato. Aqp sta accelerando per quanto riguarda gli investimenti e l'ammmodernamento della rete. La Regione Puglia sta svolgendo un grande lavoro diplomatico per creare un sistema che garantisca la qualità del servizio ad un prezzo equo e che permetta di governare le situazioni di crisi. Ci sono stati ritardi, ma ora stiamo facendo di tutto per superare quei ritardi».



Onofrio

O.Mart.